SABATO PROSSIMO INDETTA DAL NOSTRO PARTITO

Giornata di lotta a Reggio

Parlerà il compagno Tortorella - Una città che ha bisogno di cambiare per uscire da una crisi drammatica - Minaccia di una rottura del quadro politico - Riaffiora, grazie a deleterie intese, il dc Battaglia, sindaco del « boia chi molla »

REGGIO C. — Una vasta mobilitazione è in corso in tutta la città in preparazione della giornata di lotta indetta dal nostro partito per sabato 12 marzo e alla quale parteciperà il compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito.

La manifestazione del PCI viene vissuta in momento di attesa per arrestare il processo degradante della situazione. Una situazione che è di estremo disagio in tutte le sue componenti produttive, nel settore dei servizi, di uomini bloccati, non che alcuni settori di ceto medio, che è più grave, hanno cominciato a prospettare, e in alcuni casi commercianti, artigiani e piccoli imprenditori della zona, delle scelte autonome e, quindi, gravi. Si sviluppa una nuova impostazione della lotta — pertanto — rispetto alla linea di rivendicazione — del processo di sviluppo anche per cambiare il modello, per dare un'occupazione, per dare un'organizzazione al ramo di economia « sommersa », mentre sono completamente abbandonate le colture agricole importanti e collinari.

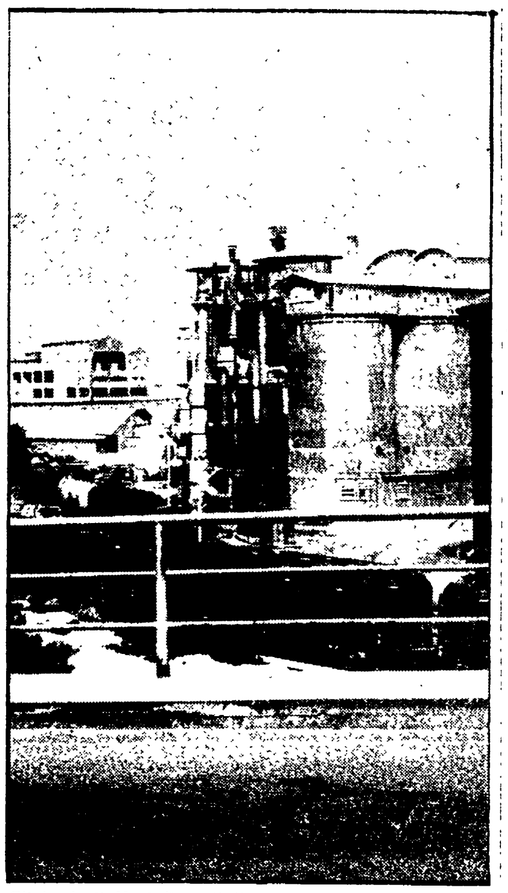
La città di Reggio Calabria è arrivata in mezzo assoluto alla furiosa crisi che paralizza, da molti anni, il Comune e la Provincia per sostanziali divisioni di gruppi di potere democristiani, per le incertezze del compromesso storico, per l'incapacità organica della vecchia formula del centro-sinistra di dare risposte concrete e per la ordinaria amministrazione Forte e la preoccupante, e lo stato di insofferenza delle nuove generazioni.

Si aggiunge, ora, la minaccia di una rottura del quadro politico unitario — raggiunto anche a Reggio Calabria dopo il 20 giugno — per il prevalere della Democrazia cristiana e gli orientamenti della parte più conservatrice e reazionaria che punta, ora, alla rottura con un rilancio di Battaglia, lo starter del « boia chi molla », a sindaco della città. Ciò anche grazie al fortunoso avallo offerto da una parte dei consiglieri comunali del Partito socialista che si richiamano alle posizioni di Mancini. Sembra anzi che a tale decisione si sia pervenuti, dopo molti incontri di Battaglia — che non rammenta niente delle sue responsabilità su tragici fatti di Reggio e sul suo anticomunismo preconcetto — con Mancini, per un ripristino, puro e semplice, di quel centro-sinistra, che con i suoi errori e le sue debolezze ha, obiettivamente, determinato le cause sociali che, pure, stavano a fondamento della collera reggina. E' una pesante responsabilità politica che ha provocato sgomento e sdegno non solamente tra la base socialista ma fratture nuove nel gruppo dirigente del partito socialista italiano.

L'operazione Battaglia-sindaco, dovrebbe effettuarsi, stasera, domenica 6 marzo, alle ore 18: se dovesse giungersi a tale responsabilità politica assumerebbero non solamente i democristiani ma i gruppi dirigenti socialisti che tale operazione avallano e gli stessi partiti laici minori.

Contro la scelta di Battaglia a sindaco della città — avversata, correttamente, dai comunisti per quello che egli rappresenta — si registra, intanto, la presa di posizione dei lombardiani, capeggiati dal compagno dr. Giovanni Nocera, il quale, in una dichiarazione pubblica afferma che, il discorso dell'autonomia di scelta tanto insistentemente ribadito e sottoscritto nei documenti dei partiti negli ultimi incontri per risolvere la crisi degli enti locali, nasconde a priori la mala intenzione della Democrazia cristiana di porre sul tappeto, all'ultima ora, delle scelte improponibili allo scopo di spingere verso destra il quadro politico ed impedire la formazione di giunte avanzate. Un simile intento ripropone una vecchia vocazione della Democrazia cristiana a frapporre, ogniqualvolta si presentano momenti opportuni, ogni espediente pur di continuare a mantenere il pieno potere degli enti locali utilizzando forze in funzione subalterna e respingendo quelle soluzioni che la realtà del momento richiede. Una tendenza, dunque, verso un centro-sinistra vecchia maniera che si pone in netta antitesi al grave momento della città ed alla volontà della base e che, pertanto, va subito respinta e battuta »

Enzo Lacaria



Gli impianti Montedison di Crotone

Vasta campagna promossa dall'UDI

Le donne si mobilitano per ottenere i consultori familiari

In decine di riunioni si discute sull'importanza della nuova struttura - L'8 marzo incontro per unificare i progetti di legge presentati dai vari partiti

REGGIO CALABRIA — La presidenza dell'UDI ha promosso in tutta la città una vasta campagna di mobilitazione, di chiarimenti, di divulgazione sulla necessità di procedere subito alla istituzione dei consultori quale servizio per l'igiene psico-sessuale dell'infanzia, dell'età evolutiva, della coppia e della famiglia.

Si discute in decine di riunioni, in incontri con le studentesse, con le casalinghe nei caseggiati e nei quartieri popolari, nelle fabbriche, si vuole determinare una chiara coscienza sulle funzioni, sui compiti, sui criteri di gestione dei consultori anche per evitare inutili sovrapposizioni di compiti con i vari enti che operano nella giungla dell'assistenza e, soprattutto, per stimolare le forze politiche democratiche ad adottare i necessari provvedimenti legislativi a livello regionale.

In tal senso, un primo successo è stato già raggiunto martedì 8 marzo, la IV commissione (Politica sociale) iniziava l'esame dei 5 progetti di legge presentati dai vari gruppi regionali sulla istituzione dei consultori in Calabria, con l'obiettivo di giungere ad un testo unificato.

La presidenza reggina dell'UDI — in incontri con i vari gruppi politici regionali e, nel corso di una conferenza stampa — ha illustrato alcune proposte tendenti a definire il ruolo preventivo, di promozione e di confronto dei consultori che dovranno articolare la loro attività con « un programma concordato di interventi e di utilizzazione di operatori vari, con l'attività delle Unità locali per i servizi socio-sanitari, dei Centri di igiene mentale, delle équipe psico-socio-pedagogiche scolastiche, dei Centri di medicina del lavoro e di medicina preventiva, dei servizi di medicina scolastica, delle condotte mediche e ostetriche ».

Le proposte dell'UDI prevedono che i Consultori siano istituiti da enti pubblici e da enti privati con finalità sociali e senza scopo di lucro (a queste ultime la Regione potrà erogare contributi sino ad un massimo del 20 per cento della spesa riconosciuta), operino su una popolazione di 40-50 mila abitanti; abbiano, in pianta organica ed a tempo pieno, un medico, uno psicologo, un'assistente sociale, una assistente sanitaria vigilatrice. Tale equipe potrà richiedere interventi specialistici ad operatori esperti in altre discipline, possibilmente già operanti in altri servizi sanitari territoriali » in altre « gli esami radiologici e di laboratorio e le prestazioni di ricovero ospedaliero prescritte dagli operatori del servizio verranno effettuati presso gli enti ospedalieri di zona ».

Secondo l'UDI il Consultorio — per la cui gestione indica alcune scelte precise a garanzia di una effettiva partecipazione popolare e femminile — dovrebbe svolgere, nei confronti dei singoli, della coppia e della famiglia un **SERVIZIO INFORMATIVO** che deve riguardare: « l'educazione sessuale, anatomia e patologia sessuale; metodi e farmaci anticoncezionali; educazione sanitaria relativa all'igiene, alla dietetica della gravidanza e della prima infanzia, ai più noti fattori nocivi per il prodotto del concepimento (malattie infettive, farmaci) ed alla prevenzione degli incidenti domestici; analisi dello ambiente socio-culturale; problematica adolescenziale, rapporti tra le generazioni, la sessualità nel rapporto interpersonale, la famiglia nel contesto socio-culturale; lo sviluppo fisico-psichico e sociale del bambino ».

Il **SERVIZIO MEDICO** deve comprendere: « la vaccinazione contro la rosolia, l'individuazione dei portatori di microcitemia costituzionale e di emopatie a substrato microcitemico; malattie ereditarie che consentono una prevenzione; prevenzione, diagnosi e terapia precoce di handicap (menomi lesioni e cerebropatie, alterazioni metaboliche, emopatie ereditarie, alterazioni dell'udito, mucoviscidosi, lussazione congenita dell'anca); somministrazione dei farmaci e dei mezzi anticoncezionali; visite ginecologiche; terapia contro la sterilità; Pap test e accertamento precoce dei tumori della sfera genitale femminile; consulenza eugenetica; metodi psico-profilattici del parto indolore; individuazione precoce ed assistenza delle gravidanze a rischio, prevenzione della malattia emolitica del neonato; assistenza domiciliare alla puerpera ed al neonato; interventi nei primi tre anni di vita del bambino; scheda nosologica, astetrica e pediatrica ».

Il **SERVIZIO PSICOLOGICO**, da svolgersi secondo le modalità del colloquio clinico, della dinamica di gruppo e dell'analisi individuale, deve prevedere: « l'individuazione di malattie psico-somatiche e di disturbi dei rapporti interpersonali; controllo dello sviluppo sensoriale e psico-motorio del bambino nei primi tre anni di vita, prevenzione, diagnosi e terapia precoce di handicap nel periodo neo e post-natale; assistenza alla prima infanzia ».

Il **SERVIZIO SOCIALE**, infine, deve essere diretto « alla conoscenza dei problemi del lavoro, dell'alloggio, del minimo vitale, dell'età evolutiva (droga, delinquenza minorile); dell'handicap; dell'assistenza familiare integrativa e sostitutiva ».

e. l.

Irresponsabile atteggiamento della Italcementi

Agonizza il cementificio di Catanzaro: rischiano il posto 130 lavoratori

La società, per sfruttare il più moderno stabilimento di Castrovillari, manda in decadenza quello del capoluogo - I sindacati aprono la vertenza

CATANZARO — Dopo la chiusura di tante piccole aziende, di imprese artigiane e commerciali, viene ora minacciata l'unica fabbrica catanzarese, il cementificio, che dà lavoro a 130 operai. L'Italcementi non esprime esplicitamente questa sua posizione, ma lascia letteralmente agonizzare lo stabilimento catanzarese e chiaro che dietro la attuale immobilità c'è una grande ristrutturazione regionale.

Il cementificio costruito nel 1948, allora alla periferia della città, oggi, l'interno del perimetro urbano, assediato dal dopoguerra con la nascita di nuovi quartieri, oggi proprio a fianco della scuola territoriale, il cittadino un fascio di binari sbocca l'anello del cementificio e arriva nel grande piazzale dove vengono caricati i sacchetti di cemento su carri ferroviari e su camion.

Ma quel cancello che vedete è chiuso da molti mesi: prima lavorano ogni giorno i mezzi pesanti, carri del trasporto cemento, oggi vengono effettuate lavorazioni delle spedizioni con le Ferrovie Svizzera da Catanzaro Sala.

Il mercato del cemento è in questo momento in netta ripresa, essendo ciò certo da poter nel giro di poco tempo la domanda di materiali di costruzione ma la società che gestisce lo stabilimento catanzarese è per abbandonare la produzione in altre unità. Che sia questo lo strumento lo si può dedurre da tante circostanze. Innanzitutto dalla decadenza degli impianti senza una adeguata manutenzione, senza gli opportuni ammodernamenti che hanno reso del ciclo produttivo, cosa che da tempo denunciano le organizzazioni sindacali: lo stabilimento è stato costretto a rallentare la produzione non ha potuto tenere il passo seguito da altri complessi industriali moderni. Sono stati molto stabili diversi licenziamenti per malattia di operai [illegible] ad alcuni [illegible] [illegible] [illegible]